Martedì 20 Settembre 1892

Udine – Anno X – N. 224.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

XX SETTEMBRE

Roma celebrerà oggi con grande solennità la storica data.

Le varie associazioni patriottiche, operaie, militari, ecc., hanno preso accordi per intervenire numerose alla commemorazione, che riuscirà certamente degna della capitale d'Italia.

La Giunta municipale si recherà alle due e mezza pom. insieme a una rappresentanza dell'esercito, a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Poi accompagnata dalla stessa rappresentanza militare andrà a Porta Pia dove troverà schierate le associazioni cittadine, e là verrà appesa una corona di alloro alla lapide che ricorda i caduti della gloriosa giornata.

Nell'interno del Pantheon staranno di servizio, durante la cerimonia, le guardie di città, in alta tenuta; a Porta Pia guardie di città, di pubblica sicurezza, e carabinieri si disporranno in quadrato avanti alla lapide, sotto alla quale prenderanno posto un ufficiale dei Vigili dol gonfalone del Comune e quattordici graduati dello stesso corpo, ai quali saranno affidate le bandiere dei rioni.

Gli alunni dell'orfanotrofio di Termini, che interverranno alla cerimonia con la loro musica, si collocheranno alla loro volta di fronte alla lapide ed innanzi al cordone delle guardie e dei Vigili.

Tutti gli edifici pubblici saranno imbandierati il giorno, illuminati la sera; suoneranno i concerti nelle piazze Colonna, Agonale, Vittorio Emanuele, Scossacavalli, Santa Maria in Trastevere e piazzale delle Belle Arti in via Nazionale, e in piazza Termini.

Queste saranno le feste di Roma capitale, per commemorare degnamente il più grande avvenimento del secolo; e la data della caduta del potere temporale dei papi sarà pur commemorata in ogni città e borgata d'Italia, ovunque cioè vive il ricordo triste delle passate servitù, fra le quali più pesante e più obbrobriosa fu la servitù al giogo teocratico.

Il XX settembre 1870 non solamente venne restituita la libertà ed unità la nostra patria, ma da quel giorno il pensiero umano fu rivendicato; quindi anche fuori d'Italia, in tutto il mondo civile, questa data è rimasta e rimarrà memorabile e sacra.

Rendiamoci noi italiani sempre più degni della simpatia e del rispetto di questo mondo civile, facendo che da Roma sentiano ad espandersi la luce del progresso benefico e della pace e fratellanza umana.

FRA PAOLO

Oggi Venezia inaugura solennemente l'effigie eternata nel bronzo, di Colui che « tuonando più forte che il papa stesso in Vaticano, rassicurò le coscienze dei popoli nelle opere di progresso », come ebbe a dire lo storico De Leva in una sua memorabile prolusione all'Università di Padova.

Che cosa significa questo monumento e che cosa rappresenta, per gl'italiani soprattutto, il Grande Servita?

Paolo Sarpi rappresenta la santa ribellione a quella Chiesa, che, scostandosi dai principî del Vangelo, voleva asservire e dominare con tutti i mezzi, e a qualunque costo; e oggi la sua figura appare più luminosa, e la sua memoria si ravviva più opportuna, perchè quella stessa Chiesa, sitibonda di potere, trama ai danni del suo paese, e diventa l'alleata più fida ai suoi più terribili nemici. Paolo Sarpi è una protesta dunque contro le nefandezze passate della Chiesa, e contro i presenti tentati parricidi.

Quel monumento sia quindi come un tacito ma solenne monito alle serpi in sottana, che oggi, come dom ni, come sempre, gli italiani schiacceranno il capo agl'insidiatori di questo povero paese, che ha bisogno di unità di forze e d'intenti, non di gente che aspira a comprometterlo, a indebolirlo, a sfasciarlo.

Il ministro Martini intervistato

La data delle elezioni non è ancora decisa — Proposte di leggi sulla istruzione — Le condizioni dei maestri comunali.

Il direttore dell'*Araldo* di Como, approfittando di una corsa che il ministro della pubblica istruzione ha fatto sul lago per visitare una sua figliuola, ha ottenuto dall'on. Martini un colloquio che ebbe luogo alla stazione di Como.

Di tale colloquio stacchiamo dall'*Araldo* alcuni passi interessanti.

— E là si reca direttamente a Roma? — ha domandato il giornalista — e propriamente stabilita questa famosa data delle elezioni? Avranno esse luogo il 30 ottobre e quelle di ballottaggio il 6 novembre?

— Non dia retta a quel che si va dicendo. Certo le elezioni non possono *rimandarsi alle calende greche*; e se non saranno indette pel 30 ottobre, lo saranno pel 6 o pel 13 novembre. Quel che le assicuro è che, di determinare la data, fin qui il *Consiglio di ministri* non s'è occupato.

— A Roma Ella troverà chi sa quanto da fare. Il Governo è stato da qualche mese in qua parecchio peripatetico. I disegni di legge sull'istruzione Ella intende presentarli subito? Sono essi già pronti?

— Sono pressochè ultimati e li presenterò subito, alla riapertura della Camera.

— Naturalmente applicheranno le idee svolte in quella sua ricordevole *mirabile circolare*?

— Naturalmente. Il disegno di legge sul riordinamento dell'istruzione secondaria, è proprio l'esplicazione pratica dei concetti ai quali la *mia circolare* s'informava. D'altra parte le mie idee in materia sono d'antica data. Io le ho chiaramente manifestate fin da quando ero relatore del bilancio per l'istruzione pubblica, e le ho sempre difese.

— E l'insegnamento universitario?

— Bisogna far le cose un po' alla volta. Provvederò anche all'insegnamento universitario, che davvero ha d'uopo di essere emendato; e vi provvederò tanto più volentieri, in quanto sia mio desiderio vivissimo e stimi obbligo imprescindibile, occuparmi dell'istruzione elementare. Questo cibo, deve essere di tutti; l'insegnamento universitario, qualo il secondario medesimo, sono invece cibo di pochi.

— Il guaio è che l'istruzione elementare troppo è presso noi altri manchevole.

— Sarà anche, in parte; ma giova che Ella ponga mente alla misera condizione dei maestri elementari in Italia. Non pure sono poveramente, indegnamente pagati, ma talvolta — e non tanto di rado purtroppo — non sono pagati affatto.

— Pare fino impossibile.

— Ella ha ragione: ma è così. Si figuri che in certi Comuni il maestro elementare è in credito di tre o quattro mila lire; ciò che significa che da più anni non ha riscosso il magro stipendio. Come avranno fatto a vivere que' poveretti?

— Saranno campati... di fame.

Il ministro sorrise; poi continuò:

— E poi, vede, uno dei nostri guai, è che l'istruzione presso noialtri costa moltissimo, quantunque i maestri sieno miseramente retribuiti. I Comuni e grandi e piccoli sono stati presi, da qualche anno, dalla febbre edilizia: hanno fabbricato, fabbricato e rifabbricato, spesso per dover ricominciare da capo.

— L'igiene.

— Precisamente! Ella ha messo il dito, non posso dir sulla piaga... trattandosi d'igiene, ma sul tasto buono — si affrettò ad osservare argutamente il Martini. — Le condizioni vergognose nelle quali rispetto ai precetti igienici si trovavano e tuttavia si trovano molti Comuni, i piccoli soprattutto, ha costretto ad una *instauratio ab imis fundamentis*. Oltre di che i Comuni sono addirittura *oberati dalle spese obbligatorie*; e non pochi non le possono sopportare.

— Giustissimo. Ciò che prova come la legge comunale e provinciale abbia bisogno di non lievi ritocchi, mi arrischiai a soggiungere. Vi sono dei Comunelli di poche diecine di abitanti, anche in Francia. Manca il macellaio e il fornaio, ma — e si capisce — c'è il Sindaco. Sarebbe il caso di studiare serenamente la questione dei Consorzi comunali.

— Forse. Certo è che in questa febbre di rinnovamento, come in altre cose, pur muovendo da un concetto giustissimo, s'è però spesso finito coll'esagerare.

— Difetto latino.

— *Vero: ma non meno difetto* per questo. Si figuri, per citarle un esempio, che in un piccolo Comune della Toscana e non ho ragione alcuna di non nominarlo, nel *Comune di Monsummano*, perchè la latrina di una scuola era stata costruita non so più se a ponente o a levante, l'hanno fatta buttar giù e l'han fabbricata di nuovo, spendendo — immaginiamoci con quanto utile — milleottocento lire. E, creda, non m'è riuscito a spuntarla.

Ma se al Ministro non era riuscito di spuntarla — conclude il nostro collega di Como — il treno invece, dopo esser sbucato rumorosamente dalla galleria di Chiasso, spuntava per davvero. Mi affrettai quindi ad augurare all'on. Martini il buon viaggio e a porgergli grazie della molta cortesia e della squisita affabilità, dimostrate a mio riguardo.

Chi non parlerà e chi parlerà

Saracco e Sonnino

Il *Torneo* conferma la notizia che l'on. Crispi, durante la campagna elettorale, non pronunzierà alcun discorso.

Anche l'on. Nicotera tacerà ed è probabile che neanche Rudinì parlerà.

Invece sembra sicuro che il senatore Saracco alla metà di ottobre farà un discorso di opposizione al Ministero.

Si assicura anzi che il Saracco ha preso accordi con Sonnino ed altri deputati del Centro.

GIORNALISTA E MINISTRO

Al pranzo dell'istituto dei giornalisti inglesi, raccolti ieri l'altro in Edimburgo, lord Rosebery, neo ministro degli esteri d'Inghilterra, ha portato un brindisi alla stampa.

Ecco il testo di uno dei brani più applauditi di questo discorso umoristico, nel quale il ministro stabilì che le sue *funzioni non sono senza rapporti con quelle dei giornalisti*:

« La prima occupazione del segretario di Stato per gli esteri, è di ricevere dispacci da tutte le parti del mondo, e io credo che questa è pari*menti una delle nostre occupazioni* dei giornalisti. Il ministro anzi non riceve tutti i telegrammi che questi ricevono; egli non ha nemmeno ricevuto, per esempio, le informazioni concernenti l'evacuazione dall'Egitto che hanno circolato questa settimana nella stampa, (*Risa prolungate*). Certo egli fu vittima d'una mancanza di trasmissione. Vi ha un'altra pratica del giornalismo che ogni dì più si sviluppa; quella dell'intervista, e anche qui, dopo che ha ricevuto i suoi telegrammi, il ministro degli esteri passa il suo tempo ad intervistare.

La stampa intervista delle persone eminenti: il ministro..... anche; solo la stampa, si affretta a pubblicare dispacci ed interviste appena redatte, mentre il ministro le redige lentamente, per produrle infine sotto quella forma specialmente affascinante del giornalismo inglese, che si chiama un « Libro bleu. » (*Risa.*)

« Dispacci, interviste, redazione d'un giornale, tali sono le rassomiglianze che esistono tra le occupazioni di un giornalista e quelle del ministro. Ma qui si arresta l'affinità. Le differenze sono numerose e il vantaggio non è tutto dalla parte del ministro: così bisogna bene che questi trovi sulla carta il nome dell'ultima isola ch'egli ha annessa: mentre i giornalisti non occorre che si affatichino a tracciare *una frontiera* attraverso a regioni sconosciute, che... sono ancora da scoprire.

« Qualche cosa che ravvicinerà ancora i giornalisti e il ministro degli esteri, sarà la campagna d'Africa intrapresa dal prof. Garner allo scopo di *riconoscere il linguaggio delle scimmie*; giacchè quando queste saranno in contatto diretto colla civilizzazione, avranno il loro ambasciatore, la loro sfera d'influenza sarà delimitata da una conferenza di Bruxelles, e le loro opinioni e i loro movimenti saranno materia di reportaggio. »

Lord Rosebery finì riassumendo in parole più serie ciò che secondo lui sono il carattere e i doveri della stampa inglese:

« Interpretando il sentimento pubblico, essa guida gli uomini di Stato; possa essa, per restare all'altezza di questo compito, mantenersi « senza paura e senza rimprovero. »

L'ARDIRE DI QUATTRO LADRI

Il drammatico inseguimento

L'arresto dei malandrini

Domenica a Roma in via delle Muratte presso il Corso, quattro ladri penetrarono nella casa della ricca signora che era assente.

Mentre preparavano il bottino, gli inquilini si accorsero della loro presenza e urlarono al ladro.

La folla accorse circondando la casa e chiudendo gli ingressi.

I ladri si rifugiarono sul tetto; un inquilino, certo Pirani, li inseguì con un fucile e un revolver in pugno fra la folla che assisteva al fatto.

Anche il deputato De Riseis, questore della *Camera*, e le *guardie municipali*, salirono sul tetto.

Un ladro si gettò dal tetto su un sottostante terrazzo a considerevole altezza.

La guardia Deci lo inseguì e si slogò un piede nel salto. Gli altri ladri facevano fuoco contro le guardie.

Dopo una lotta accanita essi furono arrestati tutti quattro, ma non trovaronsi i revolver coi quali avevano sparato. Tre di costoro, fino dallo scorso anno, erano stati condannati a domicilio coatto: sono ammoniti o sorvegliati.

I ladri confessarono che cercavano denaro e non altro.

LE GESTA DEI BRIGANTI in Sicilia e in Sardegna

In una località presso Catania, denominata Gerbin, dodici briganti presentaronsi alla fattoria del signor Arena imponendo al fattore di andare a portare l'intimazione al proprietario di mandare 50,000 lire se voleva evitare le loro rappresaglie.

La notizia seppesi tardi, le autorità di Catania avendo impedito la trasmissione dei telegrammi.

***

Un dispaccio da Cagliari alla *Riforma* annunzia che a Escalapiano una banda di 40 malandrini penetrava nella casa del vecchio canonico cavalier Zedda e la depredava.

Il canonico Zedda fu sottoposto a crudeli sevizie, ferito e bruciato in varie parti del corpo.

La sua domestica venne uccisa con una fucilata.

Il banditore Pala, che abitava vicino al canonico, essendosi affacciato alla finestra, fu freddato con una fucilata.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

20 settembre (1861). Muore in Firenze G. B. Niccolini, sommo poeta civile.

✕

Un pensiero al giorno.

In amore la violenza che si fa a se stessi per restare fedeli, non vale meglio dell'infedeltà.

✕

La sfinge. Monoverbo.

S N I

Spiegaz. del monoverbo precedente:

P ELLE

✕

Per finire.

Memorie di un giornalista giuocatore al lotto:

« Sabato, ore 11 ant. — Oggi finalmente si decide la gran lite fra me ed il Governo: o mi dà lire 15,000 o me ne ruba tre!

« Sabato — ore 7 di sera — Governo ladro! »

Penna e Forbici

A LONZANO

LE FESTE DI DOMENICA PER ZORUTTI

Ieri il proto ne ha fatta una delle sue — ossia una delle loro: dei proti — ommettendo una piccola filza di nomi dei presenti alla festa di Lonzano, che avevamo ricordato. Ed erano: gli avv. Schiavi e Ronchi, lo scultore Flaibani, il signor Alessio Jacuzzi che fu prodigo di speciali gentilezze a chi rappresentava il *Friuli*, l'ingegnere Puppati, ed altri di Udine; il dott. Reggio dell'*Indipendente* di Trieste; i fratelli Seppenhoffer e il signor Favetti, figlio del poeta, di Gorizia; il podestà di Monfalcone; il battagliero Luigi Petterini di Lucinico sul suo *velocimano*; e molti altri signori di Trieste, Monfalcone, Gorizia, Gradisca, Cormons, ecc. fra i quali non pochi rappresentavano municipi, associazioni, *clubs*, corpi morali, ecc.

Il numero dei popolani poi, accorrenti dai paesi vicini, andava aumentando man mano che l'ora avanzava.

***

Il nembo che minacciava dalla parte di Cividale si era fatto frattanto così vicino ed era preceduto da un venticello così significante, che le mense disposte all'aperto vennero sparecchiate in fretta, e *trasportate sul granaio*, ch'è l'ambiente più spazioso della casa; e vennero pur poste al coperto le lanterne di carta per l'illuminazione.

Questa operazione erasi appena compiuta, che guizzarono i primi lampi, seguiti prima da un brontolare in lontananze, quindi da più vicine e potenti scariche, e la pioggia cadde a rovesci come un vero nubifragio, per una buona mezz'ora, cominciando quindi a diradare, finchè alle 4 ricomparve il sole.

Intanto che fuori pioveva, ci si era messi *a tavola sul granaio*, un po' stipati, un po' all'oscuro, ma tutti di buon umore e contenti di trovarci in una compagnia così lieta e simpatica, così omogenea ne' suoi sentimenti e nelle sue aspirazioni.

Ecco la minuta del pranzo, stampata su elegante cartoncino rosa, assieme al programma musicale e ad un fac-simile della lapide commemorativa:

Antipasto — Zuppa — Bollito guarnito — Arrosto misto con insalata — Formaggio e frutta — Dolci — Caffè — Vino nero friulano.

Il pranzo fu ottimo e benissimo servito. Il *vino di Monfalcone squisito*. Durante il pranzo eseguì egregiamente il programma musicale la brava orchestrina di Cormons, che fu applauditissima.

Alle frutta venne posto mano al bianco spumante, e coi salti dei turaccioli e lo scoppio allegro delle bottiglie, proruppero i brindisi, al Poeta, al Friuli, ai promotori ed organizzatori della bella ed indimenticabile festa.

Il dott. Venuti ricorda il venerando storico conte di Manzano, assente; il nipote del Poeta, signor Angelo Antoni, improvvisa alcuni versi, ricordando lo zio; l'avv. Podrecca parla come rappresentante di Cividale; il signor Niederkorn di Gorizia declama assai bene la *Lagrile di Bolzan*, ed è applauditissimo; parla quindi con quella forma smagliante che conosciamo ne' suoi scritti e con nobilissimi concetti, il carissimo amico nostro Giuseppe Caprin; Guido Podrecca declama suoi versi che Caprin dice giustamente *stupendi*, e che provocano un subisso d'applausi; li riproduciamo più sotto; parlano il dott. Reggio di Trieste, il venerando G. F. del Torre, il signor Carlo Seppenhoffer, un rappresentante della « Società Comica Friulana », e il segretario del Comitato goriziano; Domenico Del Bianco declama per esso dei versi ed è applaudito; e l'on. Solimbergo pronuncia le seguenti parole: « Consentite che anch'io che pure faccio parte di una Società (la « Dante Alighieri ») che si propone per scopo la diffusione e la difesa della lingua nazionale, e cioè la propagazione della civiltà italica, e la quale Società non guarda con disdegno ma anzi con viva

simpatia quella manifestazione artistica delle forme dialettali che significa varietà nell'unità, e ch'è singolarissimo pregio della lingua nostra; consentite, dico, anche a me, che faccia un saluto ed un augurio a questa bella terra nella quale aperse gli occhi alla luce il nostro genialissimo poeta, il maggior poeta di questa antica Patria del Friuli ». (Applausi).

***

Quando si levarono le mense, il ballo era già cominciato, e la brava orchestra di Cormons, colle sue polke vivaci, co' suoi valtzer *entraînants* e le sue mazurke sentimentali, metteva il pizzicore nelle gambe più renitenti.

Nei palchi di fianco all'orchestra spiccavano nelle fresche e chiare *toilettes* i fiori di serra delle bellezze cittadine di Trieste e del Friuli, venute a rendere onoranza al Poeta. Tutt'intorno al tavolato splendevano le bellezze robuste e gli occhi vivaci delle popolane, fiori meno delicati ma non meno belli, cresciuti alle libere aure dei campi e sotto la sferza vivificatrice del sole...

***

Per l'alta sorveglianza politica era venuto in persona da Gradisca il signor Capitano, e la sicurezza pubblica era affidata ad un ufficiale subalterno di polizia, in uniforme, ed a quattro gendarmi. Questo era ciò che si vedeva.

***

Il signor Capitano, appena giunto la mattina, erasi lagnato perchè non era esposta alcuna bandiera giallo-nera, ed aveva corrugato la fronte al cospetto di certe bandiere bianco rosse sormontate da un ciuffo di verde edera; ma poi erasi rabbonito, e sembrava non ci pensasse più. Senonchè dopo il pranzo, forse per l'effetto di qualche calice di spumante, o per la molestia di qualche brindisi rimastogli indigesto sullo stomaco gli tornarono in testa quei benedetti colori imperiali, e volle che si esponessero almeno ad una finestra.

Infatti alle sei precise, timida e quasi vergognosa di trovarsi in una compagnia che non le conveniva, comparve ad una finestra del granaio della casa Mauorig una bandiera giallo-nera.

Nessuno s'era accorto prima che mancasse, nessuno s'accorse poi che ci fosse... Tranne il signor Capitano!

Oh, le bandiere *comandate*!...

***

Ecco i versi bellissimi di Guido Podrecca, letti al banchetto ed accolti da una vera ovazione:

Cà l'è nassut Zorutt; nò tes richezzis
Che fasin facil l'esistenze ai siors;
Ma in miezz ai lavorantz, che lis campagnis
E' fecondin di stents e di sudors.

Da pizzul popul l'è nassud; ma grand
Al si è jovad a luminose altezze;
Parcè la fuarçe de l'inzen uman
No cognoss ne miserie ne richezze!

Cà l'è nassut Zorutt, su cheste tiare
Su cui nol splend il tricolor talian;
Ma il poete Zorutt e' l'è restat
Per altezze d'inzen poete uman.

Lui l'à ciantat come l' detave il cor;
Per due amigo, e par ulsun stranir,
Parcè che, sore razzis e confins
L'inzen e' l'à per patrie il mond intir!

—

La planure lontane, i montz, il çil,
E de la gran nature l'armonie,
I'àn donade dute la dolçezze
E il sentiment che l'è in te sò poesie.

Il popul che framiezz ai patimentz
L'à pronte la satiriche ridade,
Ne l'estro di Zorutt dute l'arguzie
De so filosofie l'à travasade.

E Zorutt l'à ciantat come un artist
Des belezzis del mond inamorat;
E Zorutt l'à ciantat come il so' popul
Alegri simpri e simpri disperat.

—

Per chest cumò e' concorrin d'ogni part
I furlans de' montagne e chei del mar,
A onorà la memorie di Zorutt,
Memorie di poete popolar!

Per chest cumò la vos del nestri popul
E' rispuind a la vos del so cantor,
Che l'à dat simpri un ciant a la ligrie,
E une lagrime simpri al sò dolor.

—

Il to siun, o poete, l'è compit;
Co' tu disevis: mi concedi il çil
Istess che il biel soreli risplendent,
Istess che lui di tramontà trancuil!

Magari cussì no: come il soreli
Nel mar de l'infinit, acompagnat
Da la grande armonie des toe canzons,
Tu ses, o gran poete, tramontat.

Ma sore lis montagnis del Friul,
Come il soreli simpri al tornarà,
Ancie dopo il tramont, eternamentri,
La glorie di Zorutt e' splendarà!

***

Noi ce ne siamo andati prima di sera, prima che si accendessero i lumi, dovendo prendere a Cividale il treno delle 8.20.

Ed abbiamo lasciato con dispiacere gli amici carissimi dai quali ci divide questo « iniquo » confine politico, promettendoci reciprocamente di trovarci ancora riuniti nel prossimo Natale a Gorizia, per le grandi feste che la gentile città dell'Isonzo darà allora in onore del Poeta...

il cronista

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

DALLA PROVINCIA

Le feste di Codroipo

Codroipo, 20 settembre

Battiamo il ferro ora che è caldo.

Oggi adunque si chiude l'iscrizione per quegli asini che dovranno correre domenica prossima intorno alla pista del nostro giardino.

È noto che essi devono essere di puro sangue friulano (come dalle lettere p. s. indicate sul manifesto e che qualcuno ha letto *pubblica sicurezza*, ed è altrettanto noto che gli asini di pura razza friulana si trovano in maggioranza in questo distretto. Tanto è vero che S. M. il Re, volendo arricchire la sua scuderia di un animale della fattispecie, si è rivolto per mezzo del suo primo scudiere a Codroipo e lo ha trovato proprio di suo gusto.

L'asino in parola da Codroipo a Roma ha viaggiato con un biglietto di terza classe e, giunto colà, ebbe l'onore di una visita reale.

Quel felice quadrupede che dalla misera stalla di un povero contadino passò alle reali scuderie, ha costato, tra senserie, ricerche, viaggi, ecc. ecc., la bella somma di oltre mezzo migliajo di lire.

Tutto ciò ho voluto dire per assicurare il colto pubblico e l'inclita guarnigione che la Commissione, la quale ci mette una cura speciale perchè gli asini che correranno intorno al giardino sieno asini friulani di... p. s.... non farà gran fatica a trovarli. E la corsa riescirà più interessante.

Ed ora esprimo un desiderio mio che credo sia quello della maggioranza dei cittadini; ed è che *l'asino staffetta* sia, come alla festa del 21 settembre 1890, montato dal celebre.... Panigutti, soprannominato il Conte Panigai!

Lui solo è degno di tanto onore! Lui solo, vestito di gala, sulla groppa del *destrier di Barlassina* presentandosi al Circolo con l'aria seria di un diplomatico, è capace di provocare un baccano indiavolato, il quale poi raggiungerebbe il colmo.... se il Conte Panigai si lascierà cadere a capitomboli sotto il suo venerando ciuco!

***

Come ben disse il collega *Quadruviensis* del « Giornale di Udine », quello che lavora più di tutti alla buona riuscita della festa, che vuole tutto ordinato e bello, che ha idee nuove, che ha tutto sott'occhio, è il capo del Comitato, sig. Liburdi. Ma io so ancora qualcosa di più, e che *Quadruviensis* ignora.

Ed è che in omaggio ai tanti meriti del sig. Liburdi, ed alle sue nobili iniziative che portano e porteranno non pochi vantaggi al paese, sia morali che materiali, si è costituito un comitato di rispettabili persone allo scopo di elevare il nostro carissimo e buon Liburdi a ben più alti destini!

Onore al merito e.... viva la gratitudine!

Minimus

Furto di tela. In Tavagnacco, ignoto ladro, introdottosi di giorno nel cortile aperto di Osta Caterina, vi rubò una pezza di tela del valore di lire 6.

Furto di una vacca. In Rigolato vennero arrestati Paschiasie Giuseppe e Poscher Giov. Battista, perchè penetrati mediante scasso nella stalla delle sorelle Pivotti Giuliana ed Angelina, vi rubarono una vacca del valore di lire 2.50.

Falsa querela. In Erto Casso venne denunciato A. G., quale autore di una falsa querela contro Della Putta Geremia, per ferimento in proprio danno, mentre le lesioni riportate furono accidentali.

CRONACA CITTADINA

XX Settembre. Gli edifici pubblici e molte case private hanno esposto oggi le bandiere nazionali. La Società dei veterani e reduci ha deposto due corone sui monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Per fra Paolo Sarpi. È giunto ieri a Venezia l'on. Cavalletto vice presidente della Camera dei deputati, delegato coi colleghi di Venezia a rappresentare all'inaugurazione del monumento a Paolo Sarpi, la Camera stessa.

— L'on. Seismit-Doda ha mandato da Terni il seguente telegramma al Sindaco di Venezia:

« Esprimendole mio rammarico non potermi trovare presente, assisterò in ispirito alla grande solennità con cui Venezia, erigendo un monumento a Fra Paolo Sarpi, rivendica i diritti della libertà della umana coscienza e attesta il progresso civile dei tempi mutati. »

— L'avv. cav. Domenico Barnaba rappresenta oggi a Venezia il municipio di S. Vito al Tagliamento, patria della famiglia Sarpi.

— Anche l'on. Solimbergo trovasi oggi a Venezia per assistere all'inaugurazione del monumento.

Società Impiegati Civili. Ci viene comunicato con preghiera d'inserzione:

Per circostanze imprevedibili e non dipendenti dal Consiglio direttivo, resta sospeso il trattenimento che doveva aver luogo questa sera, e che sarà dato invece fra pochi giorni.

I soci saranno nuovamente avvertiti con invito personale.

Concorsi musicali. A tutto settembre corrente, sono aperti i seguenti concorsi:

Ad un posto di professore di pianoforte nel r. Istituto musicale di Firenze, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Ad un posto di professore di composizione nel r. Conservatorio di musica di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Ad un posto di professore di armonia, contrappunto e fuga nel r. Istituto musicale di Firenze, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Per schiarimenti rivolgersi alla r. Prefettura, ufficio scolastico.

LE MANOVRE DI CAVALLERIA sul Piave e sul Livenza

Abbimo altra volta riportato dal *Giornale di Treviso* delle notizie sulle manovre di cavalleria dei Reggimenti *Savoja, Roma e Lucca* sul Piave e sul Livenza.

L'Esercito Italiano del 10 andante contiene una lunga memoria sulle manovre di avanscoperta, che gli altri giornali hanno taciute, o raccontate inesattamente.

La tirannia dello spazio non ci permette di riportarlo tutto intero, ma siccome si fanno dei grandi elogi al reggimento *Lucca* qui di stanza ed al suo comandante, ne riferiremo la parte principale.

Dal punto di vista strategico, secondo l'*Esercito*, il tema dato per le manovre di quei reggimenti fu tale che non potrà avverarsi di certo, non essendo ammissibile che un esercito straniero arrivi ad Udine senza vedere, da Udine fin quasi a Treviso, un solo armato, e trovi intatti ponti e strade, mentre la distruzione dei ponti sul Tagliamento e sul Livenza sono ostacoli e naturali difese che danno tempo ad accorrere per difenderne i passi. Dice che, meno difficilmente del Tagliamento, è guadabile il Piave in parecchi siti, e che il Livenza, avente acque rigide assai e gorghi profondi, non è guadabile, nè si passa a nuoto.

Comunque siasi, è da convenire che il tema dato fu svolto. — *Lucca Cavalleria* (partito Bianco diretto dal coll. conte De Sonnaz) — fece la parte di avanguardia dell'esercito invasore, ebbe contro (a rappresentare il partito nazionale) *Savoia* e *Roma* (ossia 10 Squadroni di neri comandati dal colonello Bosellini.

Da San Bonifacio Veronese il 21 agosto i neri mossero piano piano verso il Piave evitando Treviso e giungendo col grosso a Spresiano il 25 agosto alle ore 8 pom. Parve avessero la mira preconcetta di voler accerchiare la Cavalleria dei bianchi e tagliarla fuori, e questa manovra tentarono fino all'ultimo — Ma *Lucca*, giunto sul Piave il 24, occupò subito una fronte di ben 20 chilometri, cioè difese la linea dal Ponte di Piave a Cima d'Olmo.

Il 25 si concentrò verso Susegana ed attese che il supposto grosso dei bianchi avvanzasse, frattanto tenendo testa agli Squadroni esploranti dei neri, che or quà or là si mostravano sulla riva opposta.

Il 25 sera, risolutamente ed inaspettatamente assalì e vinse i neri, alla Priula e tornò a vincerli nella fazione del 26 mattina, e dopo iniziò la prescritta ritirata su Sacile. I bianchi avevano seco una Batteria a cavallo, che fece miracoli, i neri due Batterie.

Il 27 fu giornata di riposo per bianchi e neri.

Il 28 e il 29 ebbero luogo le fazioni di Sacile. Il 30 sulla brughiera di Vigonovo di Pordenone bianchi e neri convennero alla Rivista finale.

Anche nelle fazioni sul territorio di Sacile i bianchi vinsero, per quanto i neri abbiano agito sapientemente diretti, ma non giunsero a tempo.

Il piccolo corpo dei bianchi, che a conti fatti in precedenza avrebbe dovuto riescire perdente, se tale non fu, certo lo deve ai suoi baldi soldati, ai suoi non meno valenti ed avveduti condottieri, non che alla bontà e resistenza dei piccoli cavalli sardi (di cui *Lucca* è provvisto) i quali, a detta di un Lanciere avversario si trovavano sempre dappertutto come la presenza di Dio!... » e furono l'ammirazione dei borghesi non solo, ma di quanti militari li videro all'opera, mai stanchi, sempre vivaci e belli.

Disagi e fatiche senza pari furono sostenute da tutti con entusiasmo, forse degno solo di imprese veramente guerresche, ma non pertanto provarono che le nostre truppe sono atte e preparate alla guerra, e sono use al lavoro allo aperto ed individuale, vera base ed unico utile scopo dell'istruzione equestre militare.

Dal punto di vista tattico ed ippico meritano speciale accenno le imprese compiute dalle pattuglie ufficiali, massime quelle del reggimento *Lucca*, comandate dai tenenti Costa, De Fornera e Francati, le quali ben cooperarono alla vittoria dei bianchi e che furono altamente lodate per il loro ottimo servizio dallo stesso direttore delle manovre il Generale Cobianchi.

La nostra cavalleria nelle odierne manovre sul Veneto (più che 4 anni or sono sul Reggiano) si mostrò nel complesso assai migliorata per molti riguardi, e seguace delle nuove idee circa la indispensabile gran mobilità delle sue truppe. I cavalleggeri si mostrarono, e forse più dei lancieri, *vera* cavalleria svelta e leggera. Gli appiedamenti come moschettieri, quando ne li ritennero utili, se non assolutamente necessarii, furono fatti e, senza fare di essi il grande uso od abuso da alcuno voluto, si mostrarono cavalleria vera, ripeto, ossia Arma impetuosa, pronta e veloce, calma occorrendo, ma rapida sempre, e non fanteria a cavallo!...

Ma tornando all'azione guerreggiata e lasciando i commenti, dirò ancora che appunto trattandosi di manovre di tre Corpi di Cavalleria, non mancarono le *cariche*, e furono anzi esse parecchie sul Piave e sul Livenza e tutte brillanti!

Assai notevole e degna di speciale rimarco fu la fazione del 25 a sera al ponte Priula, fazione che diè luogo ad un lungo inseguimento al galoppo a diverse cariche sulla strada Susegana Spresiano. Ben 7 chilometri da 5 Squadroni di *Lucca* in massa compatta per plotone, furono percorsi assai celeramente alla sera dopo che gli stessi cavalli avevano già lavorato e faticato dieci ore al mattino e cioè dalle 5 alle 3 pomeridiane ed i diversi Squadroni erano giunti a gran trotto, per l'allarme improvviso a Susegana da diversi accantonamenti distanti taluno sin 8 chilometri!

Ci congratuliamo coi preposti del regg. *Lucca* e segnatamente col suo colonnello il conte de Sonnaz, il quale, colla squisita gentilezza che lo distingue, si è guadagnato la generale stima e simpatia.

Municipio di Udine

AVVISO

Tassa sulle vetture e sui domestici
Ruolo suppletivo II. 1892

Con decreto 31 agosto p. p. N. 22143 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Udine, 19 settembre 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

La Società Comica Friulana a Trieste.

(nostra corrispondenza)

Trieste, 19 settembre.

(*U.*) Malgrado il caldo, l'« Anfiteatro Fenice » presentava un bellissimo aspetto — zeppa la platea, zeppe le gradinate — soltanto le poltroncine erano scarsamente occupate. Il numeroso pubblico intervenuto, si componeva oltrechè di moltissimi triestini, di altrettanti friulani, chè qui come ben sapete ce ne sono a migliaja.

All'alzarsi del sipario, il pubblico prorompe in una grande ovazione e i filodrammatici ringraziano.

Quando si principiò a recitare — tosto alle prime battute — l'ilarità si fa viva: è un ridere continuo.

Un t'è poc e doi son masse, del vostro Leitenburg, piacque da cima a fondo. Sono tre atti graziosi, conditi da spirito di buona lega, con un dialogo vivace. Ancorchè la commedia non sia stata scritta di recente, pure vi si è notato della *modernità*, cosa che tanto s'attaglia al genere che si vuole oggi.

In quanto all'esecuzione debbo sinceramente dichiarare che ben raramente si sono intesi dei dilettanti così disinvolti come questi del vostro Circolo filodrammatico.

Le signore Saccomani, Destefanis e Zinant, hanno recitato la loro parte con tanta naturalezza da sembrare provette attrici. Nulla in loro che dimostrasse l'impaccio o la paura che hanno di solito i dilettanti.

Degli uomini, chi più chi meno, furono tutti encomiati, ma l'eroe della serata fu Policarpo di Bert. Accolto fino dalla sua sortita con un bell'applauso di saluto, ha fatto smascellare dalle risa; specie nella farsa fu di una comicità irresistibile.

Ho contato durante la commedia *dieci* chiamate, senza gli scoppi d'applausi che intesi fra gli atti. La farsa poi ha furoreggiato.

Da ciò potrete dedurre che la serata friulana ha corrisposto pienamente, e che il vostro Circolo filodrammatico s'è fatto veramente onore.

La coltivazione dei terreni vincolati. Con recente sentenza, pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Corte Suprema ebbe a confermare la massima che commette contravvenzione forestale non solo colui che avendo dissodato un terreno soggetto a vincolo, abbia poi continuato a coltivarlo, ma anche colui che abbia coltivato un terreno vincolato senza averlo precedentemente dissodato e quantunque da altri stato coltivato in precedenza all'imposizione del vincolo. E inoltre ritenne la Cassazione che il giudice penale non può esaminare se il terreno fu giustamente, o meno, compreso, per le sue condizioni, nell'elenco stato debitamente pubblicato dei terreni vincolati; quando tali eccezioni non si sono fatte valere a suo tempo davanti il Comitato forestale e il Consiglio di Stato.

Ladra. Dalle guardie di città venne ieri arrestata Venturini Maria d'anni 65 di Udine, perchè autrice del furto di due fiaschi di vino in danno del pizzicagnolo Antonio Sala in via Paolo Sarpi.

Per la ricorrenza del XX settembre la Banda Cittadina eseguirà alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia Reale — Gabelli
2. Sinfonia « Le Prè aux Clercs » — Herold
3. Valzer « Nel paese delle canzoni » — Fahrbach
4. Coro « Assedio di Leida » — Petrella
5. Finale II. « I Pescatori di Perle » — Bizet
6. Polka — N. N.

Lezioni private. Insegnante elementare superiore dà lezioni a giovinetti che debbono presentarsi all'esame di ammissione alla Scuola Tecnica o a Ginnasio.

Rivolgersi all'ufficio del *Friuli*.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso la cartoleria Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 9 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 20
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.3	754.8	754.8	756.5
Umido relat.	59	44	69	48
Stato di cielo	q.ser.	q.ser.	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	E	E
Term. centigr.	21.6	25.2	19.1	—

Temperatura (massima 25.8
(minima 15.2

Temperatura minima all'aperto 13.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 19 Settembre 1892

Tempo probabile

Venti deboli specialmente settentrionali e calma, cielo vario con nebbia e qualche leggero temporale.

IN ONORE DI KOSSUTH pel novantesimo compleanno dell'eroe ungherese

Torino, 19 settembre.

Sono arrivati a Torino 20 deputati indipendenti del Parlamento ungherese, per le onoranze da rendersi a Kossuth. Nel pomeriggio gli presentarono un indirizzo in nome del partito indipendente.

Il Sindaco di Torino ha inviato stamane un mazzo di fiori a Kossuth. Questa sera, accompagnato dalla Giunta, gli presenterà le felicitazioni in nome della città.

Kossuth ha ricevuto moltissimi dispacci dall'Ungheria, da Circoli garibaldini e liberali d'Italia.

Ricevette alle 2 pomerid., i deputati ungheresi.

Lo storico Thaly gli presentò le felicitazioni pel novantesimo suo compleanno, in nome del partito indipendente

e della popolazione magiara, e uno splendido album contenente l'indirizzo firmato da 16,000 persone. Soggiunse che l'Ungheria conquistata per gli ungheresi mille anni fa da Arpad Ezore, è stata restituita agli ungheresi da Kossuth. I deputati presenti, disse, sono commossi di poter salutare il nuovo oratore dell'Ungheria per l'anno che si avvicina al millesimo della vita nazionale.

Kossuth rispose che non attribuiva alla sua persona la manifestazione di affetto ricevuta, ma alla devozione verso l'ideale di tutta la sua vita cioè, all'indipendenza completa nazionale verso cui devono tendere con perseveranza i popoli dell'Ungheria.

Oggi la Deputazione degli ungheresi si recherà dal sindaco a ringraziare, in lui, la città di Torino dell'ospitalità accordata da trent'anni a Kossuth.

L'istruzione elementare allo Stato. L'amministrazione provinciale scolastica.

Scrivono da Roma:

Al ministero dell'istruzione può dirsi compiuto il lavoro di preparazione legislativa. Il ministro e il sottosegretario concordano nel concetto di affidare l'istruzione elementare allo Stato.

Però l'attuazione di tale idea fondamentale importerebbe un'immediata gravissima spesa, che l'erario non può sostenere; quindi, rimandandola a tempo indeterminato, si penserà di coordinare ad essa tutte le successive disposizioni che valgano a prepararne l'applicazione.

Frattanto una legge speciale riformerà la amministrazione provinciale scolastica. Saranno conservati, perchè non gravano sul bilancio, i consigli provinciali scolastici, sopprimendo parecchi provveditori, la cui presenza in tutte le provincie rappresenta un inutile sacrificio, mentre uno solo può funzionare cumulativamente per parecchie.

Un'altra legge migliorerà sensibilmente il Monte pensioni degli insegnanti, rendendolo meno illusorio.

A questo proposito il governo non può accogliere i voti di alcuni nuclei di maestri, che caldeggiano una tassa scolastica a beneficio del Monte pensioni, mentre la tassa sarebbe in contraddizione col principio dell'istruzione obbligatoria.

LA VALIGIA del presidente Carnot

Dalle innocenti indiscrezioni di un vecchio cameriere dell'Eliseo che fu al servizio di tutti i presidenti della repubblica francese, da Thiers a Carnot, il *Temps* di Parigi è stato messo in grado di fornire ai suoi lettori alcuni dettagli curiosi relativi ai viaggi loro.

Vedendo come Carnot si presenti sempre in tenuta correttissima, sia dopo acquazzoni formidabili, sia dopo giornate di sole e polvere, si è tentati di credere che egli viaggi con un guardaroba tale da riempire un vagone.

Niente di tutto questo: Carnot è l'ordine in persona e la sua valigia è sempre pronta.

Tre abiti neri con panciotti e calzoni adatti: dodici camicie inamidate chiuse una ad una in un baule in cui vi hanno delle separazioni intelligenti che impediscono loro di schiacciarsi l'una sull'altra e di demolire la corretta rigidità del colletto; tre grandi cordoni della Legion d'onore, accadendo spesso che la pioggia trasformi in colore ametista, il colore rosso del moerro; quattro paia di scarpe a vernice; calze e cravatte a dozzine; e una dozzina di paia di guanti bianchi a due bottoni; quattro cappelli di seta completano questa fornitura di viaggio: — a parte un servizio completo di toelette che sta nel vagone di viaggio a portata di mano, accanto al lavabo.

Tutto ciò è chiuso in due semplici bauli: la lingeria in uno, gli abiti nell'altro. Il cameriere, in un momento, prende quello che deve e presenta al padrone quanto gli occorre.

Dei predecessori di Carnot, l'ex-presidente Grévy non permise che si facessero degli studi su di lui come viaggiatore, per la semplice ragione che non viaggiò mai, se non per andare a passare un mese, due e anche tre, come fece nel 1885, nella villeggiatura di Mont-sous Vaudrey. E allora, si capisce, portava una guardaroba di biancheria e abiti che riempiva parecchi bauli preparati pazientemente dalla signora Grévy.

Mac-Mahon viaggiò parecchie volte attraverso alla Francia; egli era sempre nella sua uniforme di maresciallo, mentre tre altre uniformi complete riempivano una baule. Egli era del resto semplicissimo: a una cosa ci teneva: che i guanti bianchi fossero sempre d'una freschezza immacolata.

Thiers fu il più originale di questi presidenti viaggianti, benchè abbia fatto un sol viaggio. Egli designava capo per capo gli abiti che gli si dovevano mettere nel baule: il suo ordine era di una minuzia indicibile. Dettaglio notevole: portava sempre con sè il suo piccolo letto da campo, stretto, con un sol materasso: su questo stesso letto morì a Saint-Germain. Questa particolarità l'ha anche la regina Vittoria d'Inghilterra che, dovunque vada, porta con sè il suo letto, non potendo dormire su di nessun altro.

Thiers non portava mai il *frak* in viaggio: la sua *redingote* col bavero troppo alto e le maniche troppo lunghe era proverbiale. Nessuno vide mai Thiers in guanti: il primo presidente della repubblica francese non fece mai uso di questo ornamento inutile: vivace come era, benchè avesse 76 anni, colle mani che sempre aiutavano le parole, non si sarebbe sentito a suo agio colle dita rinchiuse in guaine di pelle.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I parnellisti e l'«Homerule»

Limerick 19 — Ieri fuvvi un meeting. William Ridmond dichiarò che i parnellisti non accetterebbero alcun progetto sull'*Home rule* che non comprendesse la liberazione degli irlandesi imprigionati per delitti politici.

Uno scontro di treni

Valenza 19 — Un treno carico di ghiaia urtò nel pomeriggio alla stazione di Allex il treno viaggiatori diretto a Livron.

Vi sono venti morti e numerosi feriti.

Miraglia a Vienna

Vienna 19 — Oggi al Ministero degli esteri vi fu un'altra adunanza dei delegati austriaci e ungheresi assistiti da tre periti col comm. Miraglia accompagnato dal cav. Danesi per continuare la discussione sulla questione della clausola dei vini.

Corriere commerciale

Sete

Lione, 17 settembre.

Nella scorsa settimana i compratori cominciavan a mostrare qualche esitanza nel procedere oltre ai loro approvvigionamenti di materie prime, ma, in presenza della continuazione del rialzo, hanno compreso che s'incamminavano per falsa via, e nella gran maggioranza si sono rimessi in questa settimana ad intraprendere nuove operazioni, ciò che produsse una grande attività nelle transazioni, la quale sarebbe stata ancora maggiore, se non si fosse arrestata, sia per la deficenza di mercanzia disponibile, sia per rifiuto da parte dei detentori di vendere *a consegna* delle quantità importanti di merci.

Il fatto vero è che non ci sono più venditori, e quelli che si decidono a seguire il mercato, non lo fanno se non con molta parsimonia, persuasi che non hanno che da guadagnare temporeggiando il più che possono.

In questa condizione il rialzo non ha fatto fatica a progredire, ed infatti nella settimana fu di fr. 1 a 3 per le sete fine di tutte le provenienze. Le greggie chinesi, che erano rimaste tanto tempo stazionarie hanno finito coll'essere ricondotte nel movimento, e se ne sono trattate in questi ultimi giorni delle grandi quantità, con un aumento di fr. 1 a 2.

GIUDIZII AMERICANI su la pubblicità

Barnum. «La via della ricchezza passa attraverso l'inchiostro della stampa».

Bonner. «Sono debitore della mia immensa fortuna ai frequenti annunzi».

Franklin. «Figlio mio, fa affari colle persone che fanno delle inserzioni nei giornali: tu non perderai mai nulla».

Stewart. «Sono gli annunzi ripetuti e continuati che mi hanno procurato ciò che posseggo».

Thomeus (il ricco milionario). «Il commerciante che ai nostri giorni sdegna di servirsi della pubblicità, o non è pratico, o non capisce l'anima del tempo. Esso mette il suo *lume* — se ne possede uno — tanto sullo staio dell'egoismo che non gli farà vedere mai una idea pratica, o che sarà facilmente spento dal tumulto del combattimento della vita che passa sopra. Un tal uomo si conosce dalle sue azioni senza spirito, senza magnanimità e senza liberalità; vegeta meravigliandosi del successo degli altri e lamentandosi del suo duro destino. Il giornale è per l'uomo industriale quello che è per il cieco il senso dell'udito.

Vanderbilt. «Come può il mondo sapere che voi avete qualche cosa di buono, se non lo fate conoscere?»

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *20 Settembre 1892.*

Rendita	12 sett.	13 sett.	14 sett.	15 sett.	16 sett.	17 sett.	19 sett.	20 sett.
Ital. 5 % contanti	95.70	95.75	95.75	95.60	95.91	96 25	96.15	96.35
» fine mese aprile	95.90	95.95	95.95	95.80	96.10	96.40	96.35	96.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	91.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	286.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 ½ %	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.½
» » » 4 %	486.—	486.—	488.—	488.—	486.—	488.—	488.—	486.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—	505.—	506.—	506.—	503.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1350.—	1360.—	1365.—	1366.—	1355.—	1355.—	1365.—	1365.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperative Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	238.—	238.—	238.—	238.—	238.—	238.—	238.—	238.—
Società Tramwia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	10.40
» ferrovie Meridionali	668.—	669.—	667.—	666.—	667.—	670.—	669.—	670.—
» » Mediterranee	540.—	540.—	539.—	537.—	539.—	542.—	541.—	541.—
Cambi e valute								
Francia cheque	103.60	103.75	103.75	103.70	103.70	103.60	103.60	103.35
Germania »	128.—	127.90	128.10	128.—	128.10	127.90	127.90	127.90
Londra »	26.17	26.18	26.17	26.15	26.14	26.12	26.12	26.10
Austria e Banconote »	2.18.½	2.18.—	218.—	218.—	217.90	217.50	217.½	217.½
Napoleoni »	20.74	20.70	20.70	20.71	20.70	20.67	20.65	20.64
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	92.42	92.35	92.45	92.40	92.90	93.30	93.40	93.52
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buonissima

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.39 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.58 p.
D. 4.55 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.30 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.03 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco